



biscotti, cannella e comete di Natale

Nei presepi
c'erano solo stelle,
Giotto disegnò
la prima cometa

Comete ovunque. In casa, sui biglietti d'auguri, sull'albero. A Natale persino il biscotto cambia forma: diventa una stella cometa al cioccolato. In città le comete luminose riempiono di luce le vie, e in casa i bambini appendono sull'albero comete di ogni tipo. Tutta colpa dei Vangeli direte voi, e invece no. La colpa è di Giotto.

Per questo Natale, niente ricette, solo un po' di astronomia. Ma anche un po' di spiritualità cristiana. Entrando nelle chiese mi piace infatti cercare le stelle. A volte se ne trovano un'infinità, come sui soffitti blu della cattedrale di Siena o della Basilica di San Francesco ad Assisi. Lì le stelle, a centinaia, risaltano sullo sfondo di azzurrite e danzano attorniate da santi. Sono la consolante raffigurazione del sapere del tempo: un cielo pieno di stelle

e abitato da Dio. Era un universo piccolo, subito dopo la sfera delle stelle c'era il Paradiso. Un limite che diventava anche protezione. E noi eravamo al centro di tutto. Una visione consolante, morbida che innalzava l'uomo e lo faceva sentire non solo protetto da Dio, ma anche re dell'universo. Nella bellissima Cappella degli Scrovegni di Padova accadde però qualcosa di nuovo. Anche qui, sulla volta dell'oratorio troviamo delle stelle, ce ne sono ben 800 a 8 punte. Giotto non si fermò qui, nel 1303

iniziò a dipingere l'intera superficie interna dell'oratorio con un serie di affreschi che narrano gli episodi della vita di Gesù, di Gioacchino e di Anna. Un lavoro immenso, di rara bellezza, e che occupò Giotto per due anni della sua vita. Ma in questi affreschi vi è un fatto nuovo: l'apparizione di una stella cometa sopra la mangiatoia di Betlemme (vedi immagine di copertina e in basso a destra). La cometa sfreccia nel cielo, mentre i Magi offrono i loro doni al piccolo Gesù. Prima di Giotto, gli artisti hanno sempre rappresentato nei dipinti della Na-



tività una singola stella, attenendosi alla descrizione del Vangelo: "Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo". L'unico Vangelo che cita l'evento astronomico è quello di Matteo, e parla in maniera generica di una stella, non di una stella cometa. Il fatto curioso è che Giotto, poco prima di dipingere l'adorazione dei Magi, osservò nel 1301 il passaggio di due belle comete, una fu la celebre cometa di Halley. La vide, ne rimase affascinato e decise di inserirla nel suo dipinto. Si ripeté (lui o la sua scuola) inserendo, pochi anni dopo, un'altra cometa nella Natività della Basilica inferiore di Assisi e nell'Adorazione dei Magi conservata al Metropolitan Museum di New York. Fu il primo a raffigurare l'evento celeste descritto nel Vangelo di Matteo come una cometa, anche se di comete nei giorni della nascita di Gesù, non ne passarono. Che cosa accadde dopo? Tanti altri artisti introdussero la cometa nei dipinti della natività, in accordo anche con la tradizione popolare che piano piano avvicinò la cometa al Natale. La Nasa, meno natalizia, nel 1985 inviò una sonda verso la cometa di Halley e la chiamò Giotto. E noi ci sentiamo obbligati a introdurre i biscotti a forma di cometa nel forno, ad appendere le comete all'albero e alla casa, e a intagliarle negli agrumi secchi, ovviamente sempre attorniate da cannella. ■